



Società

Narcos:

- Quando parliamo di PD
- Soru? Gli fanno le scarpe
- "Grilli per la testa", ascesa di un malessere pubblico
- Economia, ambiente e sicurezza
- Tzigantes sotto diossina
- Referendum Statutaria

Ottobre 2007.

Cari Lettori, pare ancora ieri quando parliamo per la prima volta di Partito Democratico e bipartitismo anche in Italia mentre ci si accusava di scrivere fantapolitica. Correva l' ottobre del 2006 (*Vedasi area: Sa Natzione - Sardi contro Sardi; "I nuovi mostri"*), un anno esatto, sebbene da tempo i segnali avanzavano inesorabili.

Ci si lamentava dei ritardi dell' indipendentismo nel cogliere la situazione, il timore di arrivare impreparati a qualche futuro "golpe" con nuova legge elettorale che sancisse la tomba del proporzionale (quindi dei piccoli movimenti).

Tutto ciò, è ormai analisi sempre più accreditata.

Oggi come allora ancora Sardi contro Sardi, non solo tra le fila dell' Indipendentismo, ma persino tra le fila dei "Narcos".

Chi sono i Narcos? Urge la N maiuscola, come più volte ricordato da IRS, il narcotizzamento è quella fase in cui lo status quo con cui la politica italiana gestisce la Sardegna mantiene inalterati i sensi tarpendo le ali al collettivo dna dei Sardi, i quali, ben parecchie ragioni avrebbero di sviluppare più autocoscienza contro una classe politica calata dall' alto.

Cabras e Soru, i Narcos del momento.

A quale albero impiccarsi? Sotto i restauratori diessini mai soddisfatti di aver perso la poltrona a favore di Soru? Oppure sotto i fragili rami di un Soru che per salvare una carriera politica in declino necessita di una svolta che solo il PD potrebbe offrirgli?

Non ci sono dubbi, con Cabras tutto sarà senza agonia e meno doloroso.

Se infatti a Roma si cerca di spazzare via imprenditori post-sardisti che ricordano a Palazzo Chigi dettagli come la vertenza entrate e risvegliano nel Popolo Sardo un ambiguo senso di appartenenza a qualcosa di diverso dall' identità italiana....che dire? Anche qualora Soru prevalessse sul liberto Cabras, da Roma troverebbero sempre il modo di spazzare via i termini di una rivalsa identitaria.

Più che una lotta di casta appare come una lotta di cosca da cui non si intravede via di uscita.

Scandalosa coincidenza che Cabras appaia puntualmente ogni qualvolta si cerchi di attaccare o inglobare fenomeni sardisti. Come quando il liberto targato DS si arrogò il diritto di consigliare al PS d' Az la prematura dipartita della sua segreteria nazionale.

Ci sono sempre signori in giro che ritengono opportuno eseguire ordini che provengono non dal nostro territorio nazionale ma da altrove.

C' è anche Spanu in corsa per mettere il cappio al collo dei Sardi narcotizzati dal centrosinistra italiano? Possiamo parlarne al passato, non ha avuto abbastanza corda.

Per le caste è comparso Grillo, ci ricorda che l' acqua è un bene pubblico e non privato come vorrebbero invece le cosche. Non che Gavino Sale sia arrivato dopo in materia, ma tra questo e altri problemi esposti da Beppe Grillo, la credibilità che (non solo) IRS ha presso il suo stesso popolo, non può neppure essere paragonata a quella che un comico ha saputo costruirsi. Una critica crudele verso Sale e Cumpostu? Meglio definirla critica

costruttiva affinché evadano i problemi nazionali valorizzando i buoni contenuti di cui essi sono promotori separandoli dal folclore.

Inutile negarlo, il fenomeno Grillo può raccogliere anche tra i Sardi quel malcontento verso la politica che i movimenti indipendentisti a condizioni correnti non saprebbero capitalizzare per manifesti problemi di credibilità. Certo è che il populismo spicciolo non serve a risolvere il mancato sviluppo dell' isola, con i "vaffa" non costruiremo le università che servono ai nostri giovani, non ridurremo i gap strutturali derivanti dall' insularizzazione, non introdurremo coesione sociale e sviluppo economico potenziando il nostro sistema viario, nè stabiliremo da una posizione di governo i termini per reintrodurre in misura adeguata le nostre peculiarità nazionali ed economiche: Lingua, istruzione/storiografia nazionale, federalismo fiscale, revisione di leggi statuarie degne di poter essere chiamate tali.

"Statuarie".

Non si risolveranno neppure i problemi inerenti la sicurezza, con un vergognoso sistema giudiziario e di polizia italiano. Solo in Barbagia negli ultimi 2 anni oltre 7 omicidi e decine di intimidazioni a vario titolo.

Se questa cari lettori è l' Italia che votate ad ogni elezione, potete dormire sonni tranquilli, arrivano i restauratori dello status quo.

Non ci servono predicatori di piazza alla Grillo per ricordarci che l' Italia è un bidone amministrativo ed economico, l' indipendenza è l' unica autodisciplina che può garantire alla Nazione Sarda la sua dignità.

I Sardi dovrebbero avere più rispetto non per i piazzisti ma per la politica identitaria.

Paradossalmente ad effetto boomerang, il Beppe italiano potrebbe danneggiare l' Indipendentismo qualora un giorno passasse la bolla Papale di vietare a tutti gli inquisiti a vario titolo la possibilità di candidarsi.

Ergo, esponenti come Sale e Cumpostu resisi partecipi di svariate occupazioni pacifiche (vedasi ad esempio quella della centrale elettrica del nord Sardegna negli anni '90), non consentirebbero loro di ricandidarsi per concorrere ad elezioni politiche.

In attesa di capire se il comico riuscirà a strutturare politicamente il consenso di cui gode, è bene ricordare che i movimenti identitari devono imparare a sporcarsi le mani, non certo con la legge, ma addentrandosi anch' essi in sistemi clientelari porta a porta. Non è uno scandalo parlarne e non è un crimine la ricerca dei voti, che, anzi, è opportuno non chiamare "clientelare", dato che ogni cittadino ha diritto ad ottenere servizi di qualità per il comune in cui vive senza per questo offrire un voto in contropartita.

Forse Grillo potrà fare qualcosa per noi prendendoci per mano e portandoci dentro il palazzo della Regione Sardegna a rispolverare iniziative come ad esempio quella sulla riduzione degli stipendi agli onorevoli proposta in tempi non sospetti dal movimento "Lu Puntulgiu" e la CSS.

Abbiamo bisogno che qualcuno ci guidi, perchè siamo troppo occupati a renderci ridicoli in giro di tanto in tanto, disperdendo ciò che di buono i nostri movimenti indipendentisti propongono. E di buono c' è tanto tra IRS e SNI. Come ad esempio tra le ultime, il tour culturale organizzato da IRS con le copie dei Giganti di Monti Prama onde presentare al pubblico la nostra storia. Ancora, l' appoggio fornito da Sardinia Nazione al Comitato Popolare contro il famigerato termovalorizzatore di Ottana.

I Narcos oggi sono sempre più sofisticati, stavolta propongono l' aerosol di diossina a prezzi stracciati, mentre i governi comunali sono retti da imbecilli che non sono mai stati in grado di avviare una valida raccolta differenziata dei rifiuti.

Il territorio e il sistema occupazionale della nostra ottima forza lavoro emigra ed è costretta allo sfascio, mentre DS, Margherita, Udeur, Italia degli Svalori, AN, Forza Italia, RC, UDC, SDI e cialtroni vari ci vengono a dire che hanno lavorato bene e "continueranno" a farlo. Ma il "narcotizzamento" prosegue: Silenzio assoluto da parte degli organi di informazione sul referendum del 21 ottobre 2007 per l' approvazione o meno della legge regionale statutaria approvata in data 7 marzo c.a.

Il tranello è triplo, da un lato la partitocrazia ha paura (qualora la legge fosse approvata) di un presidente con poteri superiori agli attuali che soffirebbe loro parecchie pertinenze di stampo politico.

Il secondo tranello è chiaramente funzionale al primo, oltre al controllo dei partiti centralisti si aggiungono elementi quali un numero non accettabile per conseguimento firme circa l' indizione popolare di un dato referendum. Ma persino affermazioni di principio che nel momento stesso in cui sono state elaborate, ci danno una misura del terrore Romano di maggiori autonomie per la Sardegna:

Art. 8 - Regole e doveri dell'attività politica.

1. Nella prima seduta dopo le elezioni il Presidente della Regione e i consiglieri regionali prestano giuramento con la seguente formula: "Giuro di essere fedele alla Costituzione ed allo Statuto, di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione nell'interesse generale del popolo sardo". Gli assessori prestano giuramento con la medesima formula nella seduta immediatamente successiva alla discussione del programma politico di governo.

Come mai questa necessità di rimarcare l' inseparabilità dello stato italiano quand' anche tecnicamente si sa benissimo che qualsivoglia legge regionale è subordinata alla Costituzione Italiana? La faccenda si commenta da sola.

Il terzo tranello alquanto più banale riguarda Soru e null' altro, i partiti a cui ha soffiato elettori e potere bramano nel fargli le scarpe ad ogni occasione, tra di essi, oltre alla partitocrazia italiana vi è anche il Partidu Sardu, indebolitosi elettoralmente al seguito dell' ascesa di Progetto Sardegna oltre che della progressiva espansione del Sardismo Sociale (*Vedi area Società - Parte Nona*). Cittadini, questo referendum del 21 ottobre non ci interessa.

A Roma oggi c' è gente in un governo che scende in piazza contro se stessa, ne converrete con noi che da personaggi simili non c' è da aspettarsi nulla di positivo.

Che società hanno plasmato?

Bisogna compatirli, i centristi del resto sono troppo occupati ad inseguire il modello elettorale tedesco, così staranno sempre a galla sia che governi la monarchia di destra o la Babele di sinistra.

Noi non siamo così impegnati a prendere per i fondelli il Popolo Sardo, non siamo nè trapezisti, nè centristi, nè dx, nè sx, siamo riformisti, certamente indipendentisti.

URN Sardinnya

www.urn-indipendentzia.com

Note del Lettore:

Fine.